

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Fu luce la prima parola,
artefice sommo e sublime,
e fu con la luce il creato,
inizio ebbe il corso del tempo.*

*Ai primi bagliori dell'alba
risponde il chiarore del vespro,
e il cielo che tingi di fuoco,
proclama la grande tua gloria.*

*Anelito nuovo alla vita
inturgida tutte le cose,
si ergono in cerca del sole,
e poi si riposano in pace.*

*La pace più vera per noi
è solo nel Cristo tuo Figlio,
che in alto levato da terra
attira a sé tutte le cose.*

*Eterno pastore dell'uomo,
ei guida i suoi passi, sicuro,
nel buio che incombe sul mondo,
ai pascoli veri di vita. Amen.*

Salmo CF. SAL 54 (55)

Porgi l'orecchio, Dio,
alla mia preghiera,
non nasconderti
di fronte alla mia supplica.
Dammi ascolto e rispondimi;

mi agito ansioso
e sono sconvolto
dalle grida del nemico,
dall'oppressione del malvagio.

Mi rovesciano addosso cattiveria
e con ira mi agrediscono.

Dentro di me
si stringe il mio cuore,
piombano su di me
terrori di morte.
Mi invadono timore e tremore
e mi ricopre lo sgomento.

Dico: «Chi mi darà ali
come di colomba

per volare e trovare riposo?
Ecco, errando, fuggirei lontano,
abiterei nel deserto.
In fretta raggiungerei un riparo
dalla furia del vento,
dalla bufera».

Disperdili, Signore,
confondi le loro lingue.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: vatele più di molti passeri!» (*Lc 12,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Il tuo amore è grande, Signore!**

- Hai premura per ogni tua creatura e di nessuno ti dimentichi.
- La tua provvidenza opera con modalità e tempi che noi non immaginiamo.
- Sia la nostra vita contrassegnata dall'abbandono fiducioso in te.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 129 (130),3-4

Se consideri le nostre colpe, Signore,
chi potrà resistere?
Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

COLLETTA

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA RM 4,1-8

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹che diremo di Abramo, nostro progenitore secondo la carne? Che cosa ha ottenuto? ²Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. ³Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo credette a Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. ⁴A chi lavora, il salario non viene calcolato come dono, ma come debito; ⁵a chi invece non lavora, ma crede in Colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. ⁶Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere:

⁷«Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; ⁸beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 31 (32)

Rit. **Tu sei il mio rifugio, Signore.**

oppure: **Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!**

¹Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

⁵Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

¹¹Rallegratevi nel Signore
ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore,
gridate di gioia! **Rit.**

CANTO AL VANGELO SAL 32 (33),22

Alleluia, alleluia.

Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 12,1-7

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ¹si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli: «Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l'ipocrisia. ²Non c'è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. ³Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all'orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.

⁴Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. ⁵Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui. ⁶Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. ⁷Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valetе più di molti passeri!». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 33 (34),11

**I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Timore

Qualcuno sostiene di avere contato tutte le volte che nelle Scritture ritorna l'invito a non temere e a non avere paura! Secondo questo calcolo, sarebbero trecentosessantacinque le volte in cui il Signore invita a non lasciarsi prendere dal panico... una per ogni giorno dell'anno. In questo modo sarebbe chiaro come il segno di una relazione con Dio autentica e reale si dedurrebbe da una capacità ad attraversare le non sempre

facili acque della vita, con un senso di fiducia profonda. Il Signore Gesù fonda questa nostra fiducia nella consapevolezza di essere oggetto di una cura e di una benevolenza che ci precede e ci accompagna, fino a dire che «anche i capelli del vostro capo sono tutti contati» e a rassicurarci sul fatto che «valete più di molti passeri» (Lc 12,7). Nondimeno, quella cui il vangelo ci esorta non è una fiducia inconsapevole e ingenua. Nello stesso passo veniamo energicamente esortati anche a maturare e coltivare un timore fatto di consapevolezza e di vigilanza su noi stessi: «Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui» (12,5).

A questo punto bisognerebbe contare tutte le volte in cui le Scritture invitano a temere il Signore, che, secondo gli Scritti, è il principio stesso della sapienza (cf. Sir 1,12). Non è impossibile che l'invito a temere il Signore sia equivalente, se non numericamente almeno qualitativamente, a quelli in cui siamo invitati a non avere paura. La sfida per ogni discepolo è quella di non essere schiavo, ma di essere profondamente libero, e questo significa saper superare ogni giorno i condizionamenti che, attraverso la paura, rischiano di farci vivere in modo inadeguato alla nostra umanità, e nondimeno saper scegliere quali limiti imporre e quali direzioni proporre alla propria vita. Questo è stato il cammino, lungo e talora difficile e puntellato di non poche regressioni, del nostro padre Abramo. Riguardo a

lui potremmo porci la stessa domanda che si pone l'apostolo: «Che cosa ha ottenuto?» (Rm 4,1). Se rileggiamo la storia di fede di Abramo, ci rendiamo conto che al di là e al di sopra di tutto – persino della discendenza così a lungo attesa e sperata – il patriarca è divenuto sempre più libero nella fede e un uomo di fede sempre più libero, e, perciò stesso, sempre più vero con se stesso e con gli altri. Infatti, la lunga attesa cui il Signore lo costringe è un modo per aiutare Abramo a prendere coscienza, sempre più chiaramente, di ciò che veramente abita e desidera il suo cuore. Questo suo cammino è anche il nostro! Siamo infatti chiamati a fare chiarezza nel nostro cuore e a mettere sempre più «in piena luce» (Lc 12,3) ciò che ci abita profondamente e veramente. Se ci nascondiamo saremo necessariamente scovati, se accettiamo di venire allo scoperto saremo sicuramente e dolcemente ricoperti da quel manto di misericordia e di benevolenza che non è mai connivenza con le tenebre della menzogna: «Beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!» (Rm 4,8); ancora più beati siamo quando il Signore si rivolge a noi chiamandoci «amici miei» (Lc 12,4).

Signore Gesù, continua a chiamarci «amici» e fa' che possiamo trovare in questa intimità con te il senso profondo del nostro vivere e del nostro essere discepoli, sentendoci perdonati e sollevati da ogni peccato che ci fa sperimentare il timore davanti alla vita e, soprattutto, la paura nel confronto con gli altri.

Cattolici

Edvige, religiosa (1243); Margherita Maria Alacoque, vergine (1690).

Ortodossi

Memoria del santo martire Longino, il centurione che era sotto la croce.

Anglicani

Nicholas Ridley, vescovo a Londra (1555).

Luterani

Lukas Cranach, pittore (1553).